

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2013/2014

<b>_Cognome</b>	<b>PANZERI</b>
<b>_Nome</b>	<b>SARA</b>
<b>_Matricola</b>	778680
<b>_Anno di corso</b>	3.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA MODA
<b>_Sezione</b>	M2
<b>_e-mail</b>	saretta.panzeri@tiscali.it
<b>_Sede di scambio</b>	EBARCELO33
<b>_Stato</b>	SPAGNA
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

Non appena sono arrivata a Barcellona con i miei genitori, siamo subito andati a vedere l'università Felicidad Duce. Io e la mia compagna Sofia siamo state le prime a realizzare lo scambio con questa sede, pertanto non avevamo trovato informazioni utili all'infuori di quelle trovate sul sito dell'università, tra l'altro poco comprensibile.

La scuola è molto piccola, si fa quasi fatica a trovarla nonostante sia in una via poco larga, non ce lo aspettavamo, sembra quasi una casa vista da fuori, per le dimensioni, se non fosse per la vetrata di ingresso con scritto il nome della scuola e i manichini vestiti con i lavori degli studenti che si intravedono da fuori.

Entriamo e c'è come una piccola reception dove puoi sempre trovare una segretaria disponibile per qualsiasi cosa; questa ci fa attendere sul comodo sofà nero dell'ingresso Sofia Just, la responsabile dell'Erasmus, che quando arriva ci fa visitare la scuola, in modo molto gentile.

Tutto è molto diverso da come siamo abituati noi al politecnico, con le segretarie, la preside e i professori c'è un rapporto molto più stretto e familiare, sono sempre disponibili a venire incontro allo studente ed è anche molto diverso il modo di porsi nei loro confronti: manca completamente la divisione professore-studente e con i professori, tutti giovani con già un bel lavoro nell'ambito della loro materia, si parla dandogli del tu e salutandoli con "ciao".

In classe siamo mediamente una quindicina, anche per quello è più semplice instaurare un rapporto più stretto con gli insegnanti.

Essendo al nostro ultimo anno di laurea Sofia e io non avevamo molti crediti da coprire, dunque abbiamo avuto la possibilità di seguire i corsi a scelta della scuola spagnola che sono molto più interessanti dei corsi a scelta che ci propongono al Politecnico: sono materie che riguardano "l'intorno" della moda, che da noi non avremmo mai potuto imparare; abbiamo seguito Giornalismo di moda, Direzione d'arte e stilismo, vetrinistica e visual merchandising, tutti molto utili e interessanti.

La Felicidad Duce è una scuola privata e per questo organizza anche eventi che coinvolgono tutti gli studenti e professori: si realizzano sempre più sfilate nel corso dell'anno dove gli studenti mostrano i loro abiti, a luglio c'è la sfilata con i progetti finali degli studenti dell'ultimo anno, mentre verso maggio si fa una festa in cui viene dato un premio a un artista spagnolo, che può essere un fotografo, uno stilista ecc, il quale prima fa una conferenza e dopodiché si mangia e si balla.

Per la lingua non ci sono assolutamente stati problemi, lo spagnolo è molto semplice da imparare e premetto che noi non sapevamo una parola di spagnolo: all'arrivo già riuscivamo a capire, ma era molto difficile parlare, tuttavia già dopo due settimane ha iniziato a essere sempre più semplice sostenere una conversazione completamente in spagnolo e alla fine della nostra esperienza ci siamo ritrovate con molti amici catalani.

Contrariamente a quanto si possa pensare il fatto che a Barcellona si parli catalano non è un ostacolo, infatti tutti parlano tranquillamente anche il castigliano e anche a scuola le lezioni sono principalmente in castigliano: se qualche professore o studente inizia a parlare catalano è solo perché non se ne accorgono e gli viene naturale, ma basta chiedere e ricominciano con il castigliano.

Su Barcellona come città non c'è proprio niente da dire se non che è semplicemente fantastica; c'è sempre sempre sempre qualcosa da fare, basta camminare un po' per le vie per scoprire sempre qualcosa di nuovo, un angolo affascinante, un palazzo Art Nouveau, un locale carino, un negozietto artigianale. L'architettura credo che non abbia eguali, puoi camminare per il Parc Guell e sentirti una privilegiata perché stai vivendo a due passi da una cosa così bella e sai che puoi andarci tutti i giorni che vuoi per sei mesi, mentre la gente viene apposta da lontano per poterlo vedere solo una volta.

E' una città viva, con tantissimi eventi, feste, mercatini, offerte... con il mare! Da marzo, puoi prenderti il tuo pranzo e andare in spiaggia a rilassarti un paio d'ore per fare la pausa pranzo, come facevamo noi. Ci ho lasciato il cuore in questa città, sei mesi volano che neanche ci si accorge, non dire mai "ma sì poi questo lo faremo, lì ci andremo, tanto abbiamo sei mesi!", passano che neanche ci si accorge. Tutti gli italiani che ho conosciuto non vogliono andarsene, è veramente triste pensare che, mentre sono qui a scrivere questo reportage, manca solo una settimana al mio ritorno in Italia.

Qui non ho avuto problemi in nessun ambito, anche il cibo, è di ottima qualità, fresco ed economico: naturalmente alcune cose italiane qui non si possono trovare però è tutto ben rimpiazzato da altro.

Il mio consiglio è partire per questa destinazione l'ultimo semestre del terzo anno di laurea, perché così ci si può veramente vivere la città in quanto gli impegni accademici sono molto ridotti rispetto a quelli al Politecnico, ma si impara molto di più di quello che si imparerebbe il secondo semestre del terzo anno a Milano; i corsi a scelta per noi non prevedevano nulla di modellistica, anche se questa università è ottima da questo punto di vista, tuttavia era sempre molto pratico, non abbiamo mai fatto un esame teorico ma solo presentazioni di progetti e consegne intermedie. Questo erasmus è stata l'esperienza più bella della mia vita, non c'è dubbio, e il merito è senz'altro della città che ha alleggerito anche le giornate trascorse a lavorare sui progetti; torni a casa dopo sei mesi con un solo pensiero: tornerò il più presto possibile.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_